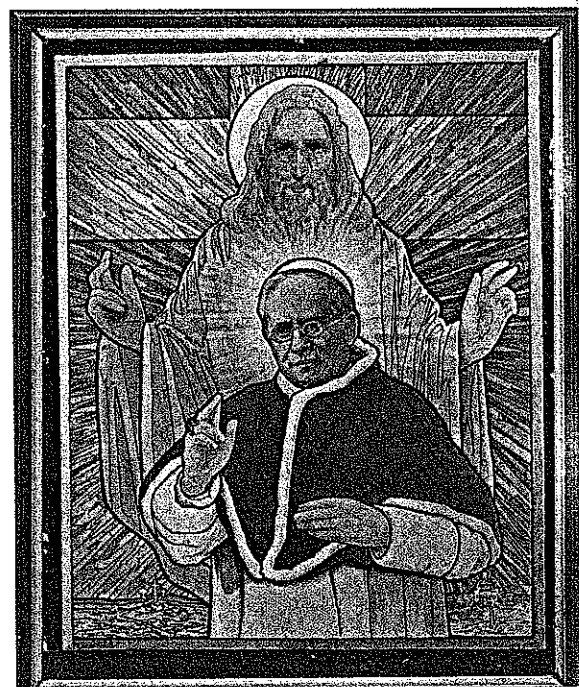




Stendardo delle Figlie di Maria



Dipinto su rame  
rappresentante Gesù Cristo e  
il suo Vicario Pio XI  
(dono dello stesso Pontefice  
alla nostra Parrocchia)

delle indulgenze concesse dalla Santa Sede e, da ultimo, d'impartire l'indulgenza plenaria ai Confratelli e alle Consorelle della medesima *Scola in articulo mortis* » (6).

Ricostituita, la nostra Confraternita riprese la sua vita con il vigore e la prosperità di sempre.

### *La Cappella dell'Addolorata*

E' l'unica che, con quella maggiore o presbiterio, abbiamo incontrato nella prima parrocchiale di S. Giovanni Battista in Cassina Ferrara.

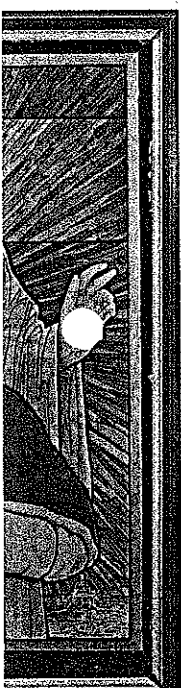
Non era ancor nata in parrocchia la *Scola* omonima, e già si parlava di erigere una cappella all'Addolorata. Il 21 marzo 1679 fu mandata la seguente petizione al vicario generale capitolare mons. Lodovico Settala:

« Ill.mo e Rev.mo Signore.

Vorrebbe il Popolo della Terra della Cassina de Ferrari, Pieve di Apiano di questa Diocesi, far fabricare una Capella nella Chiesa Parrocchiale verso la parte sinistra [a settentrione], per dedicarla alla Gloriosa Vergine dei sette Dolori, et altri Santi protettori della detta Terra, conforme si vedè dal disegno che s'essibisse, per il che esso Popolo humilmente supplica Vostra Signoria Ill.ma e Rev.ma [che] voglia degnarsi ordinare [ciò] che s'aspetta per l'approvazione di tal disegno, et per la visita del sitto, dove si deve fabricare detta Capella, che spera... ».

Il 18 settembre successivo, fu dato ordine al vicario foraneo di far visita al luogo ove si doveva erigere la cappella; il visitatore regionale, mons. Francesco Alleva, venne incaricato di esaminare il disegno. I pareri furono favorevoli e; il 21 marzo 1680, lo stesso vicario generale diede il suo assenso: *expediatur*: si faccia (7).

Mons. Carlo Michele Costantini la vide nel 1706 e ricordò l'*altare privilegiato* della medesima: « Nella detta Chiesa Parrocchiale vi è un'indulgenza plenaria *ad septennium*, concessa per la festa di S. Giovanni Battista, Santo Titolare come per autentica; et per esservi una Confraternita sotto la protezione della B. V. Addolorata, l'altare della medesima è privilegiato *ad septennium*, ogni lunedì, et per tutta l'ottava de' Morti, solamente però per li Confratelli defonti, et scritti in detta Compagnia, godendo li Confratelli vivi, et scritti, varie indulgenze, come [appare] dal Sommario et autentiche » (8).



Da queste affermazioni è agevole dedurre la vitalità spirituale che animava la *Confraternita dell'Addolorata*.

La nostra *Cappella della Madonna Addolorata*, come appare anche dal disegno che riproduciamo, era una piccola cosa; di essa ci sono giunte le misure in braccia [*braccio* = com. 58] ed onces [*oncia* = 1/12 di br.], che qui trascriviamo:

« ... fatta in volta, [essa] è longa Br. 4:6, larga Br. 5:6, alta Br. 8:6 » (9); una cappellina di m. 2,5 x 3, alta m. 5 circa.

In essa, come abbiamo ricordato, il card. Giuseppe Pozzobonelli, durante la *Visita pastorale* del 1747, vide una bella tavola con l'immagine dell'Addolorata dipinta da un valente artista.

Qualche anno dopo, nel 1761, il parroco don Biagio Leinati lasciò della nostra cappella la seguente descrizione:

« Oltre alla Cappella Maggiore [presbiterio], un'altra Cappella verso settentrione attrae la devozione delle persone pie; essa è di proporzioni minori sia in altezza che in superficie, è ornata di colori e pitture, è munita di balaustre di marmo con cancello dotato di chiavistello e serratura, ed è dedicata alla *Beata Vergine Addolorata*, la cui immagine, dipinta su una tela [tavola] alquanto grande affissa alla parete, è venerata con particolare devozione anche dai forestieri.

Due finestre aperte sui lati le danno luce; l'altare, costruito in laterizio, è coperto di assi ed ha la pietra sacra e la suppellettile necessaria » (10).

Questa cappella ebbe ancora più di un secolo di vita; poi seguì la sorte della chiesetta che la conteneva, la quale, come s'è detto, fu demolita (aa. 1879-81) per far posto alla nuova chiesa parrocchiale, nella quale non mancherà la *Cappella della Madonna*.

#### *La Scuola del SS. Sacramento*

Carlo Bascapè, che fu uno dei segretari di san Carlo Borromeo ed in seguito vescovo di Novara, scrisse del grande arcivescovo di Milano: « Dei sodalizi di uomini che pur stando nel laicato si reggono con certe regole pie, curano il culto della chie-

sa loro assegnata, nelle feste vi si raccolgono a pregare tutti insieme, nelle pubbliche processioni indossano un abito che rivela il disprezzo del mondo e spirito di penitenza, di questi sodalizi — dico — accrebbe quei molti che già vi erano e altri ne istituì. Con tale mezzo spinse moltissimi ad una vita migliore e nei giorni festivi li ritrasse dall'ozio e dai peccati verso le opere di bene » (11).

Con lo zelo che lo distinse, il card. Carlo Borromeo volle che anche nelle minuscole parrocchie foresi nascessero questi sodalizi laicali. Anche a Cassina Ferrara, in epoca molto tarda, nacque la *Confraternita o Scuola del SS. Sacramento*.

Quando arrivò san Carlo Borromeo nella nostra parrocchia (a. 1574), questa Scuola non c'era; ma il santo presule, com'era suo costume, non dovette mancare di raccomandarla. Cinque anni dopo infatti, mons. Vincenzo Antonino, visitatore regionale, annotò: « *Non adest Scolla Corporis Christi* » (12): manca la Scuola del Corpo di Cristo.

Tutti i visitatori arcivescovili del Seicento, giunti a Cassina Ferrara, notarono la non esistenza di questa Scuola e ne sollecitarono la fondazione; ma furono parole al vento. Nemmeno l'ordine dato dal card. Federico Visconti nel 1687 fu eseguito: « *Recurrat Parochus intra duos menses ad Cancellariam Archiepiscopalem pro obtinenda erectione Sodalitatis Sanctissimi Sacramenti, ad quem effectum ex nunc omnem opportunam facultatem concedimus* » (13).

Nonostante questa concessione arcivescovile, dovranno passare trent'anni prima che la nostra parrocchia possa avere i *Confratelli e le Consorelle del SS. Sacramento*.

Nel 1734 giunse tra la nostra gente mons. G. B. Repossi, visitatore della terza Regione, il quale annotò: « Ci sono in questa chiesa Parrocchiale due Confraternite: una del SS. Sacramento e l'altra della B. V. dei sette Dolori erette canonicamente: la prima dall'Eminentissimo Card. Arcivescovo Giuseppe Archinti il giorno primo di agosto dell'anno 1707,... » (14).

E' la data ufficiale di nascita della *Scuola del SS. Sacramento*, accettata da tutti coloro che in seguito ne scrissero. Essa, come appare dai registri conservati nell'*Archivio Parrocchiale*, fu sempre fiorente e andò aumentando il numero dei suoi iscritti con il progressivo incremento demografico del paese.

Il card. A. I. Schuster, durante la *Visita pastorale* del 1936, trovò le nostre Confraternite in fiore; contrariamente a quanto è dato vedere nei Decreti per le altre parrocchie, egli non spese parole a raccomandarle all'anziano parroco, limitandosi a caldeggiare « le Associazioni di Azione Cattolica, che ben preparate, saranno di cooperazione al Suo ministero per assicurare un lavoro fecondo e duraturo » (15).

Un compito che, nel rinnovato clima conciliare, attenderà il novello parroco don Mario Beretta.

### *Altre Associazioni*

Nel primo volume del *Liber chronicus* parrocchiale, redatto dal parroco don G. B. Radice, si hanno le date di nascita delle *Associazioni o Pie Unioni* che, in anni diversi, andarono ad affiancarsi alle due confraternite esistenti nella nostra parrocchia. Lo seguiamo nella nostra esposizione:

« Don Luigi Beneggi... procurò l'erezione canonica della *Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù*, in data 16 settembre 1874. Egli procurò ancora, nello stesso anno, l'erezione canonica della *Pia Unione delle Figlie di Maria* » (16).

Quasi tre lustri dopo, sorse la *Confraternita del Carmine*, la cui erezione fu così descritta: « 30 Luglio 1888. — Il Parroco locale andò al Convento dei Carmelitani di Concesa per iscriversi alla compagnia della B. V. del Carmine, e fu iscritto. In questa occasione gli venne suggerito dal Padre Priore di chiedere la facoltà di ascrivere anche gli altri;... gli venne subito data la patente per ascrivere tutti coloro che desiderassero far parte di così bella Compagnia, e in perpetuo; restando l'obbligo al Parroco di celebrare una Messa secondo l'intenzione del Convento, come è d'uso, per la patente ricevuta » (17).

Nello stesso anno « si è fatta la *Compagnia della Guardia d'onore*, unita a quella esistente a Sant'Ambrogio in Milano, con l'obbligo di spedire i nomi degli iscritti al Prevosto di quella Basilica » (18).

Trascorso un lustro, venne eretta l'*Associazione della Sacra Famiglia*. « Fin dall'anno scorso — scrisse Don Radice —, 1891, giugno 14, Sua Santità Leone XIII, con suo Breve « *Neminem fugit* », promulgò in tutto l'orbe cattolico la *Pia Associazione della Sacra Famiglia*; verso la fine di febbraio del 1893, Mons. Angelo Maria Mantegazza a nome di Sua Eccellenza Mons. Luigi Nazari di Calabiana, Arcivescovo, ordinò che in quelle Parrocchie nelle quali non ancora esiste la *Pia Associazione*, la si faccia senz'altro nella circostanza della vicina Festa di S. Giuseppe, in cui ricorre anche quella prescritta da Sua Eccellenza pel Giubileo Episcopale di Sua Santità Leone XIII » (19).

Uno dei *Decreti* della *Visita pastorale* compiuta dal card. A. C. Ferrari nel 1899 a Cassina Ferrara, dice: « Raccomandiamo vivamente l'isti-

tuzione del *Pio Consorzio di S. Luigi Gonzaga* ». Il 2 settembre 1900, don G. B. Radice indirizzò all'arcivescovo la seguente domanda:

« Eminenza Ill.ma e Rev.ma.

Il giorno 19 marzo del corrente anno, sacro a S. Giuseppe, un buon numero di giovinetti vennero da me dicendomi che desideravano essere Luigini ». I ragazzi, una quarantina, per cinque mesi si organizzarono, sotto la guida « di un buon giovane del paese, certo Chiodini Enrico », dando « prova di costante buona volontà », in attesa che si giungesse « al regolare impianto di tale Pia Unione ». Il parroco si rivolgeva quindi al cardinale arcivescovo affinché ottenesse « dall'Autorità competente che questa Unione dei Luigini venisse aggregata alla Primaria eretta in Roma e si degnasse concedere il relativo decreto di canonica erezione » (20).

L'istanza fu accolta e il parroco « in seguito pagò in Curia per questo Decreto e aggregazione alla primaria in Roma la somma di L. 12,50 » (21).

Nel 1902 si fecero i nuovi stendardi per la *Confraternita del SS. Sacramento* e per le *Figlie di Maria*: « Lo stendardo vecchio della Confraternita, che portava l'immagine di S. Giovanni Battista da una parte e dell'Addolorata dall'altra, essendo ormai tutto logoro e nella stoffa, e nelle immagini e nel ricamo, fu dalla Confraternita rinnovato,... mediante l'aiuto della suora di più che era venuta [da Torino] pel baldacchino ».

Le Figlie di Maria non vollero essere da meno: « ... avendo avuto finora uno stendardo, bensì di qualche apparenza, ma di pochissimo valore perché di cotone con guarnizioni d'oro falso e due bastoni,... decisero di procurarsi uno stendardo tutto di seta, con ricamo in oro fino e sei bastoni coperti di metallo.

A questo scopo, le suddette Figlie s'imposero una tassa da pagarsi settimanalmente, consegnando le offerte alle Suore, perché pensassero a procurare l'occorrente e lo avessero a confezionare » (22).

Così fu fatto.

Un devoto di S. Giuseppe qual'era il parroco don G. B. Radice non poteva ignorare la *Pia Unione di S. Giuseppe*: « Eretta canonicamente la Pia Unione in questa Parrocchia con Decreto di sua Eminenza in data 31 Ottobre 1902, il Parroco locale cercò subito pel tramite della Curia Arcivescovile di farla aggregare all'Arciconfraternita di S. Giuseppe in Roma nella Chiesa di S. Rocco... Oggi, 15 Febbraio 1903, si è finalmente ricevuta da quel Rettore nota di aggregazione alla Primaria » (23).

Sulla fine dell'Ottocento esisteva a Cassina Ferrara il *Comitato Parrocchiale* sotto la protezione di San Giuseppe, la cui effigie spiccava sulla bandiera dell'Associazione. « Il 31 maggio 1898 — scrisse don G. B. Radice — ci fu lo scioglimento del Comitato Parrocchiale e la consegna di tutto ciò che gli apparteneva.

Già da qualche tempo si parlava di scioglimento dei Comitati Parrocchiali, di proibizioni di tenere conferenze nelle chiese come cosa indecente; ed oggi, 31 maggio, vennero qui due Reali Carabinieri ad intimarci in nome della legge che il Comitato venga sciolto, che a loro si consegnasse la Bandiera, il Registro e i denari se ve ne fossero.

Essi pertanto presero il Registro di Entrata e Uscita del Comitato con altre carte; denari non ne hanno portati via perché non ce n'erano.

La Bandiera fu fatta spedire al momento presso i Carabinieri di Saronno » (24).

Il 15 luglio successivo, la Bandiera venne restituita; don G. B. Radice spedì all'« Ill.mo Signor Sotto Prefetto » una lettera di ringraziamento, nella quale si legge:

« A mezzo dell'Onorevole Municipio mi venne comunicata la pregiatissima di Vostra Signoria Ill.ma, in data 12 corrente, colla quale mi avverte aver accolta la mia domanda di restituire la Bandiera di colore bianco e celeste, alle descritte condizioni.

Mentre io ringrazio vivamente la Signoria Vostra Ill.ma di questo squisito favore, Le dichiaro che la suddetta Bandiera verrà ridotta ad arredo sacro, o ad un piccolo stendardo a favore di questa povera Chiesa Parrocchiale; mando l'esibitore della presente, Sig. Balossi N., cavallante di Saronno, per levarla » (25).

Poco più di un trentennio dopo, con decreto del Prefetto di Milano del 30 maggio 1931, si ripeté lo stesso sopruso contro le associazioni giovanili diocesane e, col pretesto che ognuna delle due associazioni « svolge attività contraria all'ordine Nazionale dello Stato », vennero entrambe sciolte, la loro sede fu chiusa, il materiale in essa contenuto venne confiscato, i dirigenti furono diffidati.

A Cassina Ferrara non ebbe luogo tale scena umiliante, perché non esistevano le due *Associazioni Giovanili*.

Oggi, nel rinnovato clima conciliare, quasi tutte le confraternite e associazioni ricordate sono scomparse. Altre forme di attività parrocchiali hanno preso il loro posto, sotto la guida del *Consiglio Parrocchiale* che, nel 1973, ebbe vita nella nostra parrocchia.

Mi auguro che i cenni soprarriferiti sull'organizzazione religiosa parrocchiale, nei quali è facile intravedere la semplicità della fede che animava i nostri padri e la dedizione generosa che li guidava sulla via della perfezione evangelica, possano servire a svegliare in molti fedeli di Cassina Ferrara la nostalgia dei tempi passati, ricchi d'insegnamenti per tutti noi, per coglierne i momenti più significativi da trasformare in esempi efficaci di vita sempre migliore.

- (1) *Archivio Spirituale della Curia di Milano* (A.S.), Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 14, f. 207.
- (2) *Archivio Parrocchiale di Cassina Ferrara* (A.P. Cass. Ferr.), Liber chronicus, vol. I, p. 12.
- (3) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 47, q. 1.
- (4) E. Campana, *Maria nel culto cattolico*, Torino 1933, vol. I, pp. 223-34.
- (5) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 49, p. 443.
- (6) A.P. Cass. Ferr., cart. Varie.
- (7) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 5, q. 9.
- (8) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 47, q. 3.
- (9) A.S. Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 47, q. 3.
- (10) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 7 q. M.
- (11) C. Bascapè, *Vita e opere di Carlo arcivescovo di Milano, Cardinale di S. Prassede*, Milano 1965, p. 867.
- (12) A.S. Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 3, q. 15.
- (13) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 14, f. 208.
- (14) A.S., Visite pastorali, pieve di Appiano, vol. 48, p. 46.
- (15) A.P. Cass. Ferr., cart. Visite pastorali
- (16) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol I, p. 1.
- (17) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 28.
- (18) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 29.
- (19) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 44.
- (20) A.P. Cass. Ferr., cart. Autorità civili.
- (21) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, p. 85.
- (22) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, pp. 99-100.
- (23) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, pp. 106-107.
- (24) A.P. Cass. Ferr., Liber chronicus, vol. I, pp. 71-72.
- (25) A.P. Cass. Ferr., cart. Autorità civili.



## FESTE E PROCESSIONI

*Feste*

Espressione della vitalità religiosa di una popolazione sono le feste che, se ben intese, offrono a scadenze fisse occasioni valide di vita spirituale nella frequenza ai sacramenti e nell'incremento della pietà cristiana.

Il più antico cenno di festa celebrata a Cassina Ferrara lo trovo in un *Memoriale* del parroco don Biagio Leinati, redatto nel 1761: « E' eretta in principio del villaggio una sola Chiesa che è Parrocchiale, dedicata a S. Giovanni Battista, la cui festa titolare si celebra annualmente in forma solenne dal Parroco a sue spese (*a Parocho solemniter celebratur sumptibus propriis*) il giorno 24 giugno, nel quale da tutta la Chiesa si ricorda la sua gloriosa Natività » (1).

Nella seconda metà dell'Ottocento questa festa patronale era alquanto scaduta: « 1882, Giugno 22. — Domenica, solennità di S. Giovanni Battista, la quale si celebra il 24 giugno se capita in domenica, altrimenti nella successiva Domenica. Si è fatto invito di Sacerdoti, ma non vennero che il Coadiutore di Rovello e Don Giuseppe Borella di Saronno che fecero da diacono e suddiacono alla Messa solenne cantata dal Parroco locale » (2).

In un ambiente eminentemente agricolo non poteva mancare la *Festa di S. Sebastiano*, il celeste protettore, con S. Rocco, contro le pestilenze e le malattie contagiose. Il 20 gennaio 1887, don G. B. Radice annotò: « Festa di S. Sebastiano. Questa Festa si è sempre celebrata non solo quando occorre in Domenica, ma anche se in giorno feriale. Però finora fu sempre senza distinzione di solennità... »

In questo anno il Parroco locale ha voluto renderla più solenne esponendo le Reliquie all'Altare Maggiore e procurerà,

se sarà possibile, una Reliquia del Santo da esporre in quel giorno » (3).

La festa che, a quest'epoca, prese il sopravvento sulle altre, è quella dell'Addolorata.

Il parroco don G. B. Radice, dopo aver fatto notare che le Quarantore, come abbiám ricordato, nel 1883 furono trasportate dall'ultima domenica di settembre all'inizio dell'Avvento, scrisse:

« Quest'anno si stabilì col consenso dei Fabbricieri che le Sante Quarantore fossero a carico della Chiesa, e la *Festa della Addolorata* a carico della Confraternita. Questa la celebrò in questo anno, per la prima volta, a suo carico e mediante offerte raccolte, e volle farla in grande. La Chiesa nel suo interno venne parata per la prima volta colla parata stata regalata. In istrada, lungo la Via Larga e Via del Pozzo, furono messe le sandaline procurate a nolo. In tre punti del paese si improvvisò una cappella con una mensa su cui riporvi il SS. Sacramento nelle diverse fermate [della processione].

La Messa cantata fu accompagnata dalla Musica di Saronno; alla processione, dopo i Vespri, venne la Banda pure di Saronno. Si invitarono per i due giorni (22-23 settembre) diversi Sacerdoti per confessare e decorare la Festa » (4).

La solennità dell'Addolorata divenne la festa locale più solenne dell'anno, la *sagra del paese*.

Non mancava la *Festa della Sacra Famiglia*: « Il 24 Settembre [1900] — scrisse il parroco Radice —, Festa della Sacra Famiglia, vi furono varie Messe di Sacerdoti intervenuti; alle ore 10 Messa in canto alla Cappella del Crocifisso, non potendosi all'Altare Maggiore per essere momentaneamente in fabbrica. Al Vangelo della Messa fece il discorso sulla Sacra Famiglia il Parroco di Uboldo. Nelle ore pomeridiane, Vespero e Benedizione » (5).

Con particolare devozione il parroco don G. B. Radice voleva si celebrasse la *Festa di S. Giuseppe*; tanto che rispondendo al *Questionario della Visita pastorale* del 1904 — lo abbiamo già scritto — ricordò tra le feste quelle « di S. Giovanni Battista, dell'Addolorata e di S. Giuseppe ».

Una ricorrenza sentita dai fedeli era l'*Ufficio Generale*: una giornata parrocchiale particolarmente dedicata al suffragio dei propri morti. A Cassina Ferrara cominciò ad essere celebrato nel 1892; lo afferma il parroco Radice: « 7 Aprile — in questo